Colore: Composite ----- Stampata: 03/02/02 21.43 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 04/02/02

segue dalla prima

Un errore per l'Inter puntare solo su Vieri

Lo dimostrano proprio la Roma, ieri a segno con Cassano ed Emerson, e la Juventus, che oltre a Trezeguet, ha mandato, di recente, in gol uomini come Conte, Ferrara, Tacchinardi e Nedved.
Cùper, di cui ho spesso elogiato il lavoro (ha riportato chiarezza in una squadra allo sbando), deve convincersi che è il caso di osare di più: l'ordine tattico è una bella cosa, ed all'inizio del campionato era un'esigenza irrinunciabile per l'Inter, ma in taluni periodi dell'anno non bisogna aver paura a schiacciare il pedale dell'acceleratore.
Non vorrei che l'Inter sentisse dentro di sé la paura di non farcela. Deve ricominciare a giocare con la voglia e la continuità della sua fase più positiva, deve tornare a segnare molto, anche a costo di subire qualche gol in più. Diversa è la situazione dei giallorossi, che hanno sofferto moltissimo a Firenze, in una partita che - nonostante i gol iniziali di Morfeo e Adriano - avrebbe potuto anche vincere o addirittura perdere al 93', quando Morfeo, a un passo dalla porta, ha centrato la traversa. Nella Roma, visto che Batistuta non segna quanto in passato (soltanto sei reti, finora) e Montella non ha ancora fatto gol in questo torneo, Capello ha chiesto molto ai centrocampisti che per mesi hanno trascinato la squadra: normale che abbiano avuto qualche battuta a vuoto. Tuttavia, la qualità complessiva dell'organico e il grande orgoglio che spiega le frequenti rimonte (era già accaduto a Udine, contro il Verona, eccetera), rendono appassionante la sfida di domenica sera all'Olimpico.
Sarà un'altra magnifica edizione di Roma-Juve: chi vincerà, secondo me, vincerà anche lo scudetto, soprattutto se l'Inter non darà segni chiari di riscatto a Bologna. La Juventus ha un punto in meno rispetto ai giallorossi, ma è in trend davvero molto positivo, lo dicono le sei vittorie e i diciotto gol realizzati per ottenerle. Metterei da parte tutte quelle polemiche che hanno accompagnato la vittoria dei bianconeri a Verona.
Credo che Roma-Juventus debba essere soltanto una grande partita, e mi auguro che i giocatori sappiano interpretarla con le loro capacità che, sommate, sono quanto di meglio il calcio italiano esprime attualmente.
In questo genere di eventi, il fattore-campo non ha un'incidenza decisiva, senza nulla togliere alla gente che riempirà l'Olimpico. Conteranno la saldezza dei nervi, la condizione psico-fisica, la serenità con cui tecnici e squadre sapranno avvicinarsi al calcio d'inizio.
Un punto divide ora la Roma dalla Juve, un piccolo margine che non porterà, se li conosco bene, né Capello, né Lippi a rischiare tutto.

Massimo Mauro

L'attaccante della Fiorentina Adriano contrastato da Emerson **Ansa**

La primavera della Fiorentina

Adriano e Morfeo trascinano i gigliati, una Roma ostinata trova il pari

Marco Bucciantini

Fiorentina	**2**
Roma	**2**

FIORENTINA: Manninger 6,5, Tarozzi 6, Pierini 6 (14' st Ceccarelli 6), Moretti 6,5, Di Livio 6, Amaral 8, Amoroso 7, Vanoli 6 (33' pt Torricelli 5,5), Morfeo 7,5, Nuno Gomes 6,5 (26' st Gonzalez sv), Adriano 7,5

ROMA: Antonioli 6, Panucci 6,5, Samuel 5,5, Aldair 5, Fuser 5,5 (10' st Tommasi 6), Lima 5,5, Emerson 6,5, Candela 7, Totti 5,5, Batistuta 5, Delvecchio 5 (34' pt Cassano 6,5; 21' st Montella 6)

ARBITRO: Bolognino di Milano 6

RETI: nel pt 16' Morfeo, 18' Adriano; nel st 9' Cassano, 30' Emerson

NOTE: angoli 8-2 per la Roma. Ammoniti Adriano, Amoroso, Amaral, Emerson e Aldair. Spettatori: 30mila.

FIRENZE Un tempo per uno, e mezzo stadio per uno, con il Franchi invaso da almeno 12 mila romanisti. Mai visto niente del genere. Finisce due a due tra Fiorentina e Roma, e sopratutto finisce con Morfeo che scuote la traversa, dopo aver ricevuto dall'incredibile Adriano, aver eluso Aldair e mirato nell'angolo alla sinistra di Antonioli. Era l'ultimo secondo della gara: prima, c'era stato molto. E un po' di tutto: gol, pedate da orbi, belle giocate, errori. In sostanza, la Roma salva il primato in solitudine con la solita la mentalità che ormai è nel Dna dei suoi campioni: il carattere ultimamente ha fatto molta classifica per i giallorossi, più che il gioco. Domenica, contro la Juventus, ci vorrà qualcosa di più. In quel molto che c'è stato dentro la gara, va registrata anche una tensione che ha danneggiato molto la Roma nel primo tempo, e svuotato la Fiorentina nel secondo. Bolognino non è riuscito a tenere la partita, preferendo sanzionare lo streap di Adriano dopo il gol che un paio di entrate assassine di Aldair, e glissando sul più clamoroso dei "Vaffa..." che Panucci gli ha dedicato a non più di mezzo metro, con tanto di gesto per i non udenti. A proposito di Adriano: vale il *Fenomeno*, al grezzo. Se Ronaldo ha fatto tirocinio nei campionati europei, Adriano è tutto brasiliano. Porta troppo palla, punta sempre la porta, da ogni posizione. Ma fa impressione, come quando al 41' parte, venti metri dentro la metà campo viola. E salta Aldair, poi salta Samuel, e salta - in veronica - anche Panucci. Torna su di lui Aldair e lo stende. Era il miglior momento della Fiorentina, e Nuno Gomes aveva appena messo alto la palla del tre a zero. La grossa e inaspettata partita della Fiorentina ha varie ragione, oltre al suddetto nervosismo della Roma. Alcuni tasselli stanno andando a posto: ora la squadra ha un allenatore navigato, Bianchi, un presidente che viene in sala stampa, Ugo Poggi, qualche vaga prospettiva dovuta all'ingresso in società dei Van den Herick, già padroni del Feyeenord. Con le gambe e la testa libere, è un'altra cosa. Nel primo tempo fatto di corsa e aggressività, hanno comunque giganteggiato Morfeo e Adriano, gente che garantisce la giocata a ridosso della porta. Come è accaduto al diciassettesimo, quando i viola hanno messo insieme la migliore giocata degli ultimi nove mesi: Amoroso cerca la sponda di Adriano, sfonda al centro e allunga per Morfeo che trova l'angolino lontano, anche per Antonioli. Ancor più lontana dalle mani deve essergli parsa la fucilata di Adriano, che due minuti dopo ha rinverdito la fama del suo mancino sui calci da fermo. Non è bastato per vincere ma se non è salva, la Fiorentina è almeno viva. La Roma occupa la metà campo della Fiorentina nel secondo tempo, quando gioca di più e picchia un po' meno. Niente di eccezionale, se non la capacità di Candela di ribaltare l'azione e trovare la superiorità numerica. Il gol di Cassano ha rianimato una partita che poteva spegnersi, dato il gran caldo. Poi il pareggio è arrivato come logica e confusa conseguenza della pressione, alla quale - a parte il gol - ha aggiunto più Montella che lo stesso Cassano, entrato a rilevare Delvecchio già nel primo tempo. Il gol è l'ennesima lampante dimostrazione della forza della Roma sulle palle inattive: Emerson sta collezionando ripetute prodezze decisive, specie in trasferta. Detto che sul due a due la Roma poteva anche vincere e che Manninger è un signor portiere, il finale ha vissuto sulle testarde volate di Adriano. L'ultima, con il perfetto cross per Morfeo, poteva avvicinare la Fiorentina alla quint'ultima, ma non è stagione.

Bianchi: «Molto gioco, un solo punto» Capello: «Abbiamo giocato per vincere»

FIRENZE A Ottavio Bianchi i conti non tornano: «Tanta fatica, tanto agonismo e belle giocate e raccattiamo appena un punto, due infortunati e due squalificati. Comunque, la squadra è stata brava». È così: fuori Pierini e Vanoli, con la difesa che sarà costretta a pescare due terzi dei titolari nella Primavera. Gli squalificati che rammenta Bianchi sono Amaral e Amoroso, in diffida e ieri ammoniti. Prima apparizione in sala stampa del nuovo presidente, Ugo Poggi, che si sente della partita: «Ho cercato di portare serenità nell'ambiente, e in campo credo che si sia visto». Fabio Capello minimizza la Fiorentina: «Hanno fatto due gol e preso una traversa. Non mi pare che Antonioli sia mai dovuto intervenire». Poi corregge: «Nel primo tempo eravamo troppo nervosi, e soffrivamo le loro individualità in attacco. Nello spogliatoio ha detto ai ragazzi che non solo ero sicuro di recuperare i due gol di svantaggio, ma perfino di vincere la partita». Capello non svela chi sarebbe uscito per far posto a Montella, entrato invero per l'infortunato Cassano. Sullo scontro al vertice di domenica prossima, avrà tempo per scaldarsi: «Macché decisivo, mancano dodici partite. La Juventus è in grande salute, ma anche noi».

m.b.

Dal dischetto il Chievo cicca due volte

Il Piacenza raggiunto a sette minuti dalla fine. Torna a segnare, su rigore, Dario Hubner

Simonetta Melissa

Piacenza	**2**
Chievo	**2**

PIACENZA: Guardalben 6,5, Cardone 5,5, Lamacchi 5,5, Lucarelli 5,5, Tosto 6,5 (44' st Amauri sv); Volpi 5, Matuzalem 5,5, Di Francesco 6,5; Gautieri 6, Hubner 6,5 (35' st Caccia 5,5), Poggi 7 (28' st Boselli 5,5).

CHIEVO VERONA: Lupatelli 7,5; Moro 5, D'Anna 6, D'Angelo 6, Lanna 5; Eriberto 5,5, Corini 5 (22' st Barone 5,5), Perrotta 6, Manfredini 6,5 (22' st Cossato 7); Corradi 6, Marazzina 7 (35' st Franceschini 6,5).

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 5,5.

RETI: pt 32' Marazzina, 44' Hubner (rig.); st 17' Di Francesco, 38' Cossato.

NOTE: 8mila spettatori circa. Ammoniti Guardalben, Lanna, Hubner, Perrotta, Gautieri. Recupero: pt 1', st 4'. Calci d'angolo 7-6 per il Piacenza.

PIACENZA Alle volte il calcio è strano, ingiusto. Prendete Piacenza – Chievo, una delle partite clou del pomeriggio. Il Chievo avrebbe potuto vincere comodamente 4-2, se solo avesse non avesse sbagliato due rigori, entrambi con Corini. Ha dominato il Piacenza sul piano del gioco, finendo invece per pareggiare ad appena 7' dalla fine. La squadra di Novellino vive d'individualità, al contrario Delneri ha il gioco probabilmente migliore d'Italia. Eppure i debuttanti in A pagano ancora lo scotto dei troppi errori, delle disattenzioni. Il Chievo è quello migliore, quello che ha battuto la Lazio. A inizio stagione, Piacenza – Chievo sarebbe dovuta essere una normalissima sfida salvezza, con gli emiliani a fare la partita e gli altri sulla difensiva. Invece il Chievo caratterizza l'intero primo tempo. Si rende pericoloso per primo, con un tiro da fuori di Perrotta che Guardalben respinge a fatica. Non è il Chievo fiammeggiante di due mesi fa ma sempre godibile. I movimenti, l'intesa, l'elastico di squadra sono esemplari. A un certo punto, sull'attacco del Piacenza, che puntualmente perde palla, sono addirittura 6 i clivensi in linea, a un passo dall'area di rigore. Il Chievo sa rendere piacevole anche il gioco difensivo e non è un discorso di (squadra) simpatia. È quel che si dice una squadra moderna. Il Piacenza è distratto, Manfredini ha spazio, sulla sinistra, al quarto d'ora, semina Cardone, trova libero al centro Marazzina ma la girata mancina finisce sull'interno della traversa. La palla rimbalza in campo, poi lo stesso attaccante veneto commette fallo. Quando attacca, il Chievo pratica il 3-3-4 inventato dall'Ajax nello scorso decennio e ripreso da Glerean del Cittadella. Eriberto e Manfredini diventano gli altri due attaccanti puri, nella fase difensiva Perrotta e Corini fanno barriera. Il fuorigioco funziona perfettamente, a parte il brivido del 20': uscita di testa di Lupatelli, Poggi tenta un difficilissimo pallonetto da metà campo, il portiere rincula in tempo. Al 27', il Chievo ha l'occasione per sbloccare il match. Volpi perde palla a centrocampo, Guardalben mette giù Marazzina, in area, l'arbitro Farina, in ritardo, fischia il rigore. Corini sbaglia il primo rigore del campionato, dopo 6 bersagli, cogliendo la parte alta della traversa. Il Piacenza replica con una punizione di Poggi, che Lupatelli vede in ritardo e smanaccia all'ultimo. Al 32' il Chievo passa. Lancio lungo per Corradi, che di testa serve Marazzina. L'attaccante cremasco gira in diagonale e batte Guardalben: dodicesimo gol nella sua seconda stagione in A. Il Piacenza reagisce con Gautieri, che fila via solo, sulla trequarti del Chievo. Lanna lo ferma cavandosela con l'ammonizione, anche se l'espulsione non sarebbe stata scandalosa. Il Chievo inizia ad alternare spettacolo e disattenzioni. Al 44', fallo di Moro su Di Francesco, su calcio d'angolo dalla destra. Trattenuta evidente, evitabilissima, e rigore. Il portiere del Chievo intuisce ma non ci arriva. Secondo tempo più equilibrato, senonchè Farina fischia il terzo rigore del pomeriggio. Fallettino di Cardone su Corradi, all'11'. Corini sbaglia ancora. Al 17', il Chievo affonda. Poggi se ne va sulla destra, si fa parare il tiro a botta sicura da Lupatelli, a centro area precede tutti Di Francesco e il Piacenza è incredibilmente in vantaggio. Per una ventina di minuti, il Piacenza ha assaporato il caviale dei tre punti e del +4 sulla zona salvezza. Per il buon secondo tempo disputato, aveva legittimato il punto. In effetti gli resta quello. Perché, al 38', l'assist di Perotta pesca libero sulla sinistra Cossato, Guardalben esce, Corradi è in fuorigioco, al centro dell'area, ma la posizione è considerata passiva. 2-2. Quest'anno la quota salvezza si alza pericolosamente, potrebbero essere davvero indispensabili 40 punti, al Piacenza ne servono altri 16. La corsa al quarto posto sarà lunga e ricca di pretendenti.

Eriberto del Chievo a sinistra e Tosto del Piacenza durante un contrasto ieri in Piacenza-Chievo **Ansa**

Il Trap in tribuna Corini si emoziona

È anche sfortunato, l'Eugenio, cioè Corini.
In tribuna c'era l'allenatore della Nazionale, Giovanni Trapattoni che sta pensando di offrirgli una maglia mondiale e lui incappa in una prestazione discreta come regista ma pessima nell'economia del match. Chiaro, l'Italia non ha bisogno di un rigorista, eventualmente di un uomo squadra e questo indubbiamente Corini lo è.
Del Neri lo incita, all'uscita dal campo, a metà ripresa. Può essere lui, in questo finale di stagione, a mantenere il Chievo in zona Champions League o, alla peggio, in Uefa. Basta un pizzico di lucidità e freddezza in più, anche se adesso, magari, non tirerà più i rigori.

s.m.

Gli emiliani padroni in trasferta (1-4), doppietta di Di Vaio

Tantissimo Parma E il Brescia assiste

Brescia	**1**
Parma	**4**

BRESCIA: Castellazzi 5,5 Stankevicius 5,5 Mangone 4,5, E. Filippini 5,5 (1' pt Guana 6), Calori 4,5, Kozminski 4,5, Binotto 4 (1' pt Schopp 6), A. Filippini 5,5, Toni 6, Giunti 4 (1' pt Yllana 5,5), Tare 4

PARMA: Frey 5,5, Sartor 6 (24' st Diana 6), Junior 6,5, Boghossian 6,5, Cannavaro 6,5, Djetou 7, Lamouchi 7, Bolano 6,5, Di Vaio 7,5, Micoud 7 (30' st Gurenko sv), Sukur 6 (21' st Bonazzoli 6)

ARBITRO: Paparesta di Bari 5

RETI: nel pt 4' Micoud, 7' Sukur, 19' Di Vaio; nel st 23' Toni, 49' Di Vaio

NOTE: ammoniti A. Filippini e Mangone. Angoli 7-1 per il Brescia.

Giorgio Mora

BRESCIA Un Di Vaio stellare basta e avanza al Parma per aver ragione di un Brescia in caduta libera. Era già successo giovedì in Coppa Italia, al Tardini, con i padroni di casa bravi a sparigliare le carte e a tramortire gli avversari senza soverchie difficoltà. Così è andata anche ieri. Troppa, infatti, la differenza fra le due squadre.

L'undici di Gedeone Carmignani vanta un attaccante al top, da nazionale, il Brescia dispone invece di una difesa rabberciata che mette i brividi. Ma c'è anche dell'altro: ad esempio la padronanza di gioco del Parma e l'assoluta mancanza di idee dei padroni di casa. E non basta ai Mazzone boys l'alibi Roberto Baggio. A perdere la partita (e nel primo tempo pure la faccia) è stata una squadra senz'anima, senza neppure la voglia o il coraggio di provarci.

Come se non bastasse, a complicare le cose s'è messo anche Mazzone, che ha schierato Binotto, a Brescia da 48 ore, al posto di Schopp, uno dei pochi a non gettare mai la spugna. Così è finita a rotoli, squadra in crisi nera e classifica che piange. Il Parma invece, persino stupito da tanta mediocrità, ha chiuso l'incontro in poco più d'un quarto d'ora. Tanto è bastato a Di Vaio e compagni per infilzare tre volte la difesa locale dove ha esordito, senza infamia e senza lode, il giovane lituano Stankevicius.

Da quel momento in poi non c'è stata più partita, con gli ospiti impegnati in fraseggi persino leziosi e le Rondinelle a rincorrere senza capirci nulla o quasi. Solo a metà ripresa gli orfani del San Codino hanno provato a rialzare la testa, dopo il gol di Toni concesso dal mediocre Paparesta per una vistosa trattenuta di Frey ai danni proprio del centravanti bresciano.

Ma è stato un attimo, uno squarcio di sereno in un cielo popolato da nuvole grigie. Per il resto, infatti, la gara è stata saldamente nelle mani dei parmensi. Carmignani ha lasciato da parte i voli pindarici dell'ex Passarella schierando una compagine motivata e dotata di eccellenti individualità tecniche. Ottime fra gli ospiti anche le prove di Micoud e Lamouchi, imprendibili per gli interditori bresciani.

Ora per le due compagini, entrambe impegnate nella lotta per non retrocedere, s'aprono scenari diversi. Il Parma con i tre punti di ieri abbandona forse definitivamente la zona calda della classifica, il Brescia precipita a un pelo dall'inferno. Ma le brutte notizie non arrivano mai sole: l'infortunio di giovedì, con ogni probabilità costringerà Roberto Baggio a starsene in disparte fino al termine della stagione.

Per il campione di Caldogno è sempre più probabile la rinuncia ai mondiali in Giappone-Corea. Senza di lui la faccenda si fa davvero grama. Perché Baggio a Brescia faceva rima con gol. Adesso che non c'è più, i supporter locali debbono confidare in Toni e Tare, due che si pestano i piedi e segnano col contagocce.

Giovedì si replica, al Rigamonti, per il ritorno di Coppa. Poi, domenica, per l'undici di Mazzone si profila all'orizzonte un'altra partita di fuoco, il derby con l'Atalanta.